

televisioni

GRANDE FRATELLO, NELLA CASA SVENTOLA LA BANDIERA DELLA PACE
Come in oltre un milione di abitazioni italiane, anche dalla casa del Grande Fratello sventola da ieri la bandiera della pace. È stato il Trio Medusa (per conto delle Iene di Italia 1) con un blitz a informare i ragazzi delle manifestazioni pacifiste e a proporre l'esposizione della bandiera dalla casa tv più famosa. Il Trio Medusa è riuscito a lanciare nel giardino della casa alcune palline da tennis con la bandiera della pace e un messaggio per i ragazzi. Nella pallina c'era scritto «Cari ragazzi siamo le Iene: la guerra all'Iraq è sempre più vicina. 110 milioni di persone il 15 febbraio hanno manifestato nel mondo per la pace e un milione di case in Italia espongono la bandiera».

iniziative

ALTRO CHE FESTIVAL: SÌ, SAREMO A SANREMO. MA SOTTO LA TENDA DELLA PACE

Paolo Odello

Una «tenda della Pace», allestita per tutta la durata del Festival della canzone italiana. A due passi dai riflettori, tutti lustrini e paillets, del teatro Ariston, per cinque giorni. Un «punto di riferimento per quanti si rifiutano di accettare la logica delle armi e della violenza», dicono gli organizzatori. Per riconquistare una visibilità troppe volte negata, la voglia di pace si trasforma in spettacolo. Il programma - fitto di appuntamenti, dibattiti, mostre e laboratori - trova un prologo nei «messaggi di pace» affidati ai palloncini dei bambini della scuola elementare di Borgo Rodari. Inaugurazione prevista per le 16 del 4 marzo, la tenda rimarrà aperta - giorno e notte - fino all'8 marzo, giornata della donna. Proprio per l'otto marzo, in tarda mattinata -

orario e modalità ancora da decidere, è stata promossa «una grande manifestazione per la pace, contro la guerra senza se e senza ma, con tutti colori i colori, i suoni e l'allegria della pace. A ritmo di samba». «È prevista una grande affluenza e stiamo ancora valutando gli aspetti logistici», precisa il comitato «Fermiamo la guerra». All'iniziativa aderiscono, al momento, oltre ad una quarantina di associazioni, anche Ds, Comunisti italiani, Arci, Rifondazione comunista, Sinistra giovanile, Cgil, Cisl e Uil. Sotto la tenda si alterneranno l'esposizione di disegni prodotti dai bambini di scuole elementari e materne, i prodotti del commercio equosolidale e il «laboratorio» dei disobbedienti: «Essere sabbia nei meccanismi della guerra globale». Alla «campagna di solidarietà

con il popolo iracheno» promossa da Intersos - ospitata nello spazio dedicato agli «anziani e la pace» succede la mostra «I bambini di Palestina disegnano l'orrore e la speranza». Mercoledì 5 marzo - giornata del digiuno e della preghiera - presidio contro la Bossi Fini e incontro con la Comunità islamica del Ponente. Tema «i prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane», a seguire la proiezione del film Jenin Jenin, del regista palestinese Bakri. Alle 21 «dialogo cristiano-musulmano sui temi della pace, della giustizia e della solidarietà con invocazione comune alla pace: veglia di preghiera con lettura di brani del Corano e del Vangelo». La giornata di giovedì - 6 marzo, ore 15 - si apre con lo spazio dedicato a «Gli operai e la pace», promosso da Cgil,

Cisl e Uil. A seguire la proiezione del cortometraggio Soran proposto da Emergency nell'ambito della raccolta di firme a sostegno della petizione popolare per l'applicazione dell'articolo 11 della Costituzione italiana. Il concerto «Piace ciò che è pace», organizzato dall'associazione «Liberamente suoniamo le idee». Venerdì allo Spazio Italia Cuba video si proietta Venezuella un altro modo è possibile (alle 11), seguita alla presentazione del libro Il piacere della legalità a cura di Jole Garuti. Mentre nello spazio «Liberetà» - ore 16 circa - incontro con il giornalista Giulietto Chiesa. In serata la seconda parte del concerto «Piace ciò che è pace». Sabato 8 marzo, spazio dedicato alla giornata delle donne e la grande manifestazione per riaffermare il no alla guerra, «senza se e senza ma».

Eravamo i Clash e volevamo cambiare il mondo

Paul Simonon: «Oggi il rock è troppo tenero con Blair». In uscita un cd doppio con il meglio della band

Silvia Boschero

ROMA Strana la sorte. Prendete uno dei più rappresentativi musicisti degli ultimi 25 anni, Joe Strummer, il leader dei Clash scomparso lo scorso 22 dicembre nel pieno della sua forza vitale e creativa: da anni era associato all'ente ecologista «Future Forest» che si occupa di piantare boschi per compensare l'inquinamento provocato ad esempio dal ciclo di produzione di un cd. Oggi, a sua memoria, e a memoria del periodo rivoluzionario come fu il punk, c'è una foresta (quella di Future forest a suo nome) e una nuova raccolta doppia, in cd, orchestrata dalla sua etichetta discografica. Sarebbe comunque contento, lui che non potrà partecipare alla trionfale entrata della sua vecchia band nella «Rock and roll of fame» il prossimo 10 marzo, quando anche la raccolta vedrà la luce: 42 brani da *Rock the casbah a London calling*, da *White riot a Should I stay or should I go*. E mentre il mondo ricorda la «working class band» che infiammò la Londra Thatcheriana con impeto politico mai visto prima (il CBGB's, storico locale del punk newyorkese, ha organizzato una serata con Elvis Costello, i Mescaleros e i Police mentre Bono Vox sta terminando la canzone che stava scrivendo a quattro mani con Strummer dedicata a Nelson Mandela), i vecchi compagni tirano fuori i ricordi dal cassetto. A 25 anni dall'inizio del punk Mick Jones, il chitarrista, continua ad occuparsi di musica da produttore (suoi i bravi e «clashiani» Libertines), mentre il bas-

sista Paul Simonon, l'autore di *Guns of Brixton*, si è tirato fuori da quel mondo, per darsi ad un'altra arte: «Ora mi dedico alla pittura, che è ciò che facevo prima ancora dei Clash, ma allora ero troppo alcolista per fare il pittore. Il musicista sì, quello lo potevo fare, anche se all'inizio neppure avevo uno strumento, un po' come Stuart Sutcliffe, il primo bassista dei Beatles, che peraltro è pittore come me».

I Clash sono sempre stati uniti nello spirito battagliero?

Sì, credo proprio di sì. Prima ancora di cominciare la nostra lunga avventura discutevamo di continuo con il nostro primo manager sul senso da dare alla nostra missione di musicisti. Volevamo formare un gruppo, non un partito politico. Ma parlando delle cose che ci stavano a cuore, delle nostre urgenze, eravamo politici e consapevoli di esserlo.

Però avevate gusti completamente diversi...

Io da ragazzino ascoltavo il reggae e quella musica è piena di principi sociali. Strummer crebbe ascoltando i cantautori politici come Bob Dylan, mentre Mick adorava Iggy Pop e i New York Dolls, quindi, anche se derivavamo da gusti diversi, le pulsioni erano le stesse.

Cosa hai imparato da Strummer?

La pazienza. Ecco, quando eravamo ragazzi io ero piuttosto scalmanato, volevo davvero bruciare Londra. Lui mi ha insegnato a contare fino a dieci prima di esplodere. E poi Joe era molto bravo a comunicare con la gente, una qualità che gli ho sempre invidiato.



I Clash

Peter Gabriel: la guerra in Iraq? Sarebbe oscena

LONDRA Peter Gabriel non usa mezzi termini. «La guerra all'Iraq? Oscena». «È una questione fondamentale di vita e di morte - ha spiegato il rockstar britannico, che sarà ospite martedì al Festival di Sanremo - e sono convinto che Tony Blair abbia torto. Sono anche sicuro che George Bush sia un tipo affabile ma è altamente pericoloso e spero che l'America venga affidata a qualcun altro». L'ex leader dei Genesis, 53 anni, ha sottoscritto una petizione contro la guerra lanciata dal giornale inglese *Mirror*. «È spaventoso mettere gli interessi petroliferi davanti alla vita umana. La guerra è sempre terribile ma una guerra ingiustificata è oscena e, a quanto emerge, questa è quella che stiamo per affrontare. La gente - ha proseguito il rockstar inglese che alle ultime elezioni ha votato per i laburisti - vuole la pace. Ritengo che le conseguenze di questa

guerra potrebbero rappresentare un'enorme minaccia alla pace mondiale». «Fare una guerra al di fuori dell'Onu - prosegue Gabriel - sarebbe un invito al disastro perché si metterebbe il mondo musulmano contro quello occidentale. Se la nostra è una posizione morale, mi chiedo per quale motivo abbiamo fornito armi all'Iraq quando stavano uccidendo i curdi. E se il motivo della guerra sono le armi di distruzione di massa, per quale motivo la Corea del Nord non è in cima alla lista dei paesi da attaccare? Se invece attacchiamo per quel che l'Iraq ha fatto al suo stesso popolo, perché non abbiamo aiutato la Cina?» «Bush? Nel corso del suo incarico non ha mai compiuto una sola azione che sia andata contro gli interessi della lobby del petrolio che ha supportato, in gran parte, la sua elezione».

Era aperto, forse anche troppo, io invece stavo più in guardia.

Ti piacciono i tributi?

Beh, quelli fatti in maniera privata sì, come è successo dopo il funerale di Joe, quando ce ne siamo stati noi amici intimi e la famiglia, io Mick Jones e Joe Heley e a casa abbiamo suonato un po' la chitarra e bevuto vino fino alle cinque della mattina...

Ai vostri tempi c'era la Thatcher, ma anche l'attuale governo Blair non sembra voglia farsi troppo amare ultimamente...

mente...

Sì, eppure in musica non vedo figli dei Clash, gente capace di rispondere come facciamo noi con rabbia al tempo che abbiamo vissuto. Contro la guerra ad esempio gli unici artisti che si sono mossi sono stati i Massive Attack e Damon Albarn dei Blur, Miss Dynamite.

Sei orgoglioso del tuo passato?

Moltissimo e lo sono ancor di più del fatto che i Clash non si siano mai riformati per soldi. Avremmo rovinato tutto.

Negli ultimi mesi l'Unità ha proposto alcune iniziative editoriali che hanno riscosso notevole successo.

Se avessi perso alcune di queste proposte e fossi interessato a riceverle, l'Unità ha deciso di riservare ai propri lettori le seguenti offerte speciali*

1 Collana libri Giorni di storia



Una cronaca con i suoi trascorsi
Il volume racconta la vita di
una persona che ha vissuto
in un'epoca di grandi
cambiamenti, in un mondo
che si stava trasformando.
È un'occasione per ripercorrere
la storia di un'epoca
che ha segnato il destino
di un'intera nazione.
Un volume che non solo
informa, ma che ispira.

«L'Unità ha
noi in mano
in un'epoca
di grandi
cambiamenti.
È un'occasione
per ripercorrere
la storia di un'epoca
che ha segnato
il destino di un'intera
nazione. Un volume
che non solo informa,
ma che ispira.»

Dal 25 luglio
all'8 settembre 1943
Giorno per giorno la ricostruzione
delle vicende della storia d'Italia
dalla caduta del fascismo
all'annuncio dell'armistizio
con gli angloamericani.

Una raccolta di interventi
sulla Resistenza, la guerra civile,
la nascita della repubblica.
Un promemoria di fatti e di idee,
per non distogliere l'attenzione
dalle radici di una cultura
democratica e di sinistra.

€ 6,00 + € 1,00 spese di spedizione

2 Collana libri La nascita del giallo



L'Unità vi offre l'opportunità di fare un viaggio attraverso i massimi capolavori del giallo con una collana di dieci volumi esclusivi. Vi accompagneranno gli autori e i personaggi che hanno decretato la nascita del giallo moderno, Edgar Allan Poe, Robert Louis Stevenson, Fergus Hume, Arthur Conan Doyle, Wilkie Collins, Israel Zangwill, Edgar Wallace, Joseph Conrad, Gaston Leroux, Jacques Futrelle.

€ 10,00 + € 1,00 spese di spedizione

3 Home video



La grandezza del film sta nella sua
pacatezza, nella trovata quasi
intollerabile di far vedere
deportazione e morte attraverso lo
sguardo di un bambino.
(Furia Colombo, Panorama - 9/5/1993)

€ 4,50 + € 1,00 spese di spedizione

4 Libro



Berlusconi ha vinto le elezioni illudendo se stesso e gli italiani che bastava la sua presenza al governo perché l'Italia conoscesse un secondo miracolo economico. Ripercorrendo in modo analitico 18 mesi di politica economica del governo Berlusconi questo libro aiuta a capire perché questo miracolo non è avvenuto, né potrà avvenire.

€ 3,10 + € 1,00 spese di spedizione

5 Libro



Un'antologia, utile per fare chiarezza sull'ambiguità dell'uso del termine "Riformismo", che configura una vera e propria "corruzione del linguaggio", dal momento che, soprattutto nel nostro paese, i protagonisti delle violazioni dello stato di diritto, veri campioni di controriforme e di restaurazione, cercano di accreditarsi come riformisti.

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

6 Libro



I corsivi
su l'Unità
di un grande
maestro
di satira politica

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

7



€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

Per ricevere gli arretrati occorre effettuare il versamento corrispondente al costo dell'offerta prescelta (incluso delle spese di spedizione) sul cc/postale numero 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma indicando nella causale: nome, cognome, indirizzo, numero di telefono ed inviare copia del versamento al Fax 06.69646469.

* Offerta valida fino ad esaurimento scorte